

ASSOCIAZIONE

Eccesi tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire. 22 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le poste postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopratindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 18 marzo contiene:

1. R. decreto 25 febbraio, che approva la tabella dell'equipaggio del regio piroscafo Washington, armato per eseguire lavori di rilievo idrografico.

2. R. decreto 18 febbraio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

3. R. decreto 16 marzo, che stabilisce:

L'attuazione nell'isola di Sicilia della legge 14 giugno 1865 e del relativo regolamento, approvato con decreto dello stesso giorno che col citato decreto 17 gennaio 1875 venne fissata al 1 aprile 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi ed al 1 luglio 1876 quanto alla circolazione ed alla vendita, è prorogata al 1 luglio 1876 rispetto alla fabbricazione ed al 1 ottobre 1876 rispetto alla circolazione ed alla vendita.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

5. Elenco di italiani morti a Buenos-Ayres, dei quali s'ignora il comune d'origine.

La Gazz. Ufficiale del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 marzo, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 17,384 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per 100 nel mese di febbraio 1876 per la complessiva rendita di L. 260,760 con decorrenza dal 1 gennaio 1873.

3. R. decreto 2 marzo, che approva la riduzione del capitale della Società sedente in Asti denominata Banche Unite e ne approva il nuovo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

— La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Martino valle Candina, provincia di Avelino, ed in Vidar, provincia di Treviso.

La Gazz. Ufficiale del 21 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo, che annulla la deliberazione del 16 novembre 1875 della Deputazione provinciale di Brescia ed approva quella del 19 settembre 1875 del Consiglio comunale di Fiumicello Urago.

2. Id. 25 febbraio, che sopprime i posti di bibliotecario e di distributore nella biblioteca di S. Giacomo di Napoli.

3. Id. 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

4. Id. 18 febbraio, che autorizza la inversione del più legato Lucio Zeni a favore dei poveri di Massagno (Como).

5. Id. 5 marzo che approva alcune modificazioni del regolamento sul servizio di bordo.

6. Disposizioni nel personale del ministero delle guerre, in quello del ministero della marina e in quello dell'amministrazione carceraria, N. 158-107, Asse ecc.

Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO D'ASTA

Andato deserto l'esperimento d'Asta tenutosi nel giorno 21 febbraio pross. pass., per la vendita di una partita di frumento e di una di vino comune, in base all'Avviso d'Asta 31 gennaio 1876 n. 1848-114.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 3 aprile 1876, in Cividale, presso l'Ufficio del Registro, si procederà, alla presenza di apposita Commissione, a nuovi pubblici incanti, con ribasso di prezzo per la vendita a favore dei migliori offerenti dei predetti generi, del raccolto dell'anno 1875, alle seguenti condizioni:

1. Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascuno dei sei lotti, nei quali vuol essere considerata divisa la partita di Frumento, e per ciascun dei tre lotti rispetto a quella del Vino.

Ciascun lotto di Frumento consistrà di ventinque ettolitri, e ciascun lotto di Vino di venti ettolitri.

2. L'Asta del Frumento sarà aperta sul dato di L. 15 all'ettolitro e quindi L. 375 per cadaun lotto, e quello del Vino sul dato di L. 12 all'ettolitro e quindi di L. 240 per cadaun lotto, coll'aggiunta del quoto delle spese inerenti e conseguenti all'Asta.

3. Le offerte che si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non saranno minori di L. 10 per lotto.

4. I concorrenti all'Asta dovranno depositare, a garanzia della loro offerta, il decimo del prezzo di ciascun lotto, pel quale intendono concorrere.

5. Non si procederà al deliberamento provvisorio dei lotti, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Sui prezzi dei deliberamenti provvisori sarà pubblicato altro avviso per la miglioria del venteroso, ed in mancanza di offerte in aumento, i deliberamenti provvisori diverranno definitivi.

7. Il pagamento del prezzo e delle spese, dovrà seguire non più tardi del terzo giorno successivo al deliberamento definitivo, od in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale, nella cassa del locale Ricevitore demaniale, che ne rilascierà quietanza; all'appoggio della quale dovrà essere a cura ed a tutte spese del deliberario, ricevuto ed asportato, entro lo stesso termine, il quantitativo del Frumento o del Vino acquistato.

8. I generi suindicati possono essere visitati tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 4 pomer. nei magazzini di Cividale, verso presentazione a quel signor Giovanni Racaro, incaricato dal Ricevitore demaniale.

Udine, li 20 marzo 1876.
L'Intendente
TAINI.

LA NUOVA SITUAZIONE DELL'ITALIA

Tra le fortune del nostro paese è stata questa, che quanti avevano un tempo contribuito a tenerla divisa, furono, o poco o molto, condotti a giovare alla sua unione e si trovano poi interessati al mantenimento di questa.

S'era molto parlato, e prima del 1815 e più ancora dal 1815 in poi dell'equilibrio europeo o della bilancia dei poteri, la quale sottintendeva la indipendenza dei singoli Stati, che da Napoleone I era stata tolta a beneficio della Francia e che si risolse nella Pentarchia; la quale dispose sola dell'Europa fino alla rivoluzione del 1848, che ebbe un'origine affatto italiana.

Ma era allora possibile questo equilibrio, garantiglia della indipendenza delle Nazioni e della pace? Lo era possibile fino a tanto che l'Italia non era padrona di sé, e che poteva essere campo di battaglia per la preponderanza altri? Era possibile, fino a tanto che i diversi Stati non avessero anche un libero ordinamento e la volontà nazionale potesse predominare sopra la politica de' principi e de' loro ministri?

La rivoluzione italiana e la costituzione dell'Italia indipendente, libera ed una resa possibile tutto questo, perché fu occasione altresì alle libere istituzioni di altri Stati ed a costituire l'Europa di tal maniera, che la massima — *ognuno padrone in casa sua* — fu accettata qual base di politica generale.

Una potenza assolutamente predominante non è oramai più possibile in Europa. Non lo è l'Inghilterra, la quale con tutto il suo cosmopolitismo marittimo e commerciale, non avrebbe né la volontà, né la potenza d'intervenire nelle cose altrui e sarà sempre per l'indipendenza e la libertà di tutti. Non lo è la Francia, che fu ridotta a doversi occupare di sé stessa, rinunciando ad imporre agli altri i suoi sistemi; né la Germania, che ha ancora molto da fare per compiere la sua unificazione. Non parliamo dell'Impero austro-ungarico, che deve atteggiarsi a Confederazione di Nazioni, né dell'Italia stessa, la quale ha tuttora da rinnovare sè medesima in ogni cosa.

L'Italia ha un'eredità civile che gli segna le sue vie. Di Roma antica non sogna le con-

quiste, ma eredita la propaganda civile, umana, unificatrice d'un diritto comune a tutte le libere Nazioni. Dell'età sua gloriosa dei Comuni non vuole lo sminuzzamento interno, il partigianismo provocato dall'Impero e dal Patato, ma conserva nella sua unità politica quella particolare distinzione di stirpi, per cui ognuna di esse, ogni regione, ogni città ebbe ed avrà una vita sua propria e contribuirà a mantenere vivo su tutto il territorio la civiltà nazionale ed a rinfrescarla con nuove forze, ogni volta che si sia su qualche punto affievolita: dalle quali condizioni sue, storiche e naturali, saprà cavare insegnamento anche per ordinarsi definitivamente con una specie di federalismo civile nella politica unità. Delle sue Repubbliche le conviene altresì ereditare le espansioni libere del commercio, del lavoro, dell'arte, segnatamente attorno al Mediterraneo, quasi ad estensione pacifica di territorio e d'influenze, come esse fecero, seguendo in ciò la Grecia antica.

Di tutto ciò è condizione, principio e fine la libertà, la pace, il progresso continuo, per cui, essa che precorse le altre Nazioni eppure fu l'ultima ad imbrancarsi tra loro da uguale, una volta che si sia bene ordinata all'interno, può essere l'iniziatrice e guida nella vita nuova del Popolo europeo in una nuova fase di comune civiltà federativa di esse.

Ecco adunque perchè, coimponendosi in sè stessa, dandosi uno stabile assetto amministrativo, finanziario, militare, promuovendo in sè ogni genere di attività produttiva, mettendo in moto tutte le sue forze e virtù intellettuali, rinnovandosi, espandendosi, l'Italia potrà prendere un bel posto tra le Nazioni e giovare anche alla nuova politica di buon vicinato, di libertà interna di tutte le altre.

Occorre che di questo destino la Nazione si faccia una chiara coscienza; cosicchè, smesse le piccole contese, le più misere ambizioni e gare di personali interessi, ognuno possa lavorare la sua parte ad accelerare questo destino ed a renderlo più luminoso.

C'è per la gioventù italiana un vastissimo campo aperto, nel quale giova che essa entri bene provvista di studii ed alacre al lavoro. Non faccia dessa sue le abitudini del contendere partigiano, ma si lasci fiduciosa in questo avvenire e sappia che, se l'Italia s'è fatta, lo fu colle forti affermazioni de' più valenti, non colle invidie per altri e colle negazioni.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Bersagliere*: Crediamo di non andare errati assicurando che nel pensiero dell'on. Depretis e dei suoi colleghi che hanno già accettato di coadiuvarlo del ministero, non ci sia alcun contrasto alla separazione della *Sudbahn*, la quale tras origine da un patto internazionale. Quanto alle convenzioni per il riscatto e per l'esercizio di tutte le ferrovie, esse potranno venire innanzi alla Camera; ma è evidente che, tali quali sono presentemente, non saranno dal ministero sostenute.

— Nell'ultima adunanza della Classe di scienze storiche e sociali dell'Accademia dei Lincei, l'onorevole Sella presentò un prezioso codice membranaceo della fine del decimoterzo secolo, in cui è scritto, con ottima lettera e con molte maiuscole e teste di capitoli illuminate, il codice Astense, cioè la raccolta dei documenti e diplomi relativi al Comune di Asti, con una cronachetta sincrona ed una mappa del territorio posseduto dalla Repubblica. Il prezioso Codice, che ha, dicesi, un valore di 20,000 florini, trovavasi ora nella biblioteca imperiale di Vienna, trasportato da quella di Mantova ove l'avevano lasciato i Gonzaga. Il Sella discorse con sobria e chiara dottrina della provenienza del Codice e del suo valore storico. Ma quello che ne cresce il prezzo è una bellissima e affettuosa lettera del ministro Andrassy che in nome dell'Imperatore d'Austria-Ungheria mandò in dono al Sella e ad Asti l'insigne documento. Alla seduta intervenne il Sindaco d'Asti e il marchese Guerrieri-Gonzaga. Fu notato che sedevano nell'Accademia sei ex-ministri della pubblica istruzione.

ESTERNO

Austria. Gli ungheresi residenti a Smirne hanno mandato alla redazione dell'*Hon. una* lettera con un'offerta di danaro per monumento di Deak e due pacchetti contenenti terra d'Efebo raccolta sul posto ove un giorno sorse il

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio, amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

tempio di Diana, per essere messa sul tumulo del grande ungherese. Accompagna la spedizione una lettera del console ungherese a Smirne col quale esso conferma la genuinità della terra d'Oriente.

Francia. Si legge nel *Propagateur* di Lilla: Si potrà avere un'idea dell'importanza dei danni cagionati dall'uragano di domenica nel dipartimento del Nord, quando si consideri che nel solo cantone di Baye, circondario d'Avesne, le perdite giungono a 1,046,500 franchi.

— La *Gazzette de Cambrai* dice che da un calcolo approssimativo, nel cambrésie in seguito all'uragano non si contano meno di 400 case crollate, 900 pagliali o fienili distrutti, 13,000 alberi fruttiferi stradali o spezzati, 2000 grandi alberi stradali privi gettati a terra, 20 mulini abbattuti e 11 persone uccise.

Germania. Il feld-maresciallo conte Molthe partì sabato sera da Berlino per l'Italia. Così ci annunzia la *Germania del Nord*.

— L'*Allegemeine Zeitung* ha da Berlino che, a quanto pare, il conte Arnim, per timore del minacciato sequestro, cerca di porre sollecitamente in salvo le sue proprietà ed i suoi mobili. La mattina del 21 dovevano esser poste al pubblico incanto 7 carrozze quasi nuove.

Spagna. È annunciato l'arresto del curato di Tolosa, come pure di parecchi notai e procuratori della Biscaglia che presero parte al sequestro dei beni dei liberali, che era stato ordinato da Don Carlos.

Turchia. La *Gazzetta dei sobborghi* di Vienna ha da Brody che Langievicz, l'antico dittatore degli insorti polacchi, avrebbe offerto a Hussein Avni pascià, di formare nell'Erzegovina «una legione cattolica» per sostenerne i turchi, mentre un altro capo polacco Mieroslawski, avrebbe intenzione di organizzare una legione polacca «per aiutare i fratelli dell'Erzegovina».

Turchia. Un telegramma da Costantinopoli recata: La situazione finanziaria si fa sempre più grave; la riscossione delle imposte provocò dei disordini in parecchi distretti, ed il pagamento delle cedole d'aprile pare molto dubbio.

Russia. Riferisce la *Pall Mall Gazette* che il governo russo vede con una certa apprensione il progetto di accentramento delle ferrovie tedesche, la cui attuazione non può a meno di accrescere materialmente la potenza militare del nuovo impero. Si assicura che la resistenza incontrata in proposito dalla cancelleria imperiale nei piccoli Stati tedeschi, sia in una certa misura da attribuirsi a istigazioni russe. È noto quanto sia grande l'influenza del governo russo sulle piccole Corti tedesche.

Serbia. Alle notizie allarmanti della Serbia, le *Tablets d'un Spectateur* fanno questo commento: «Ormai è vano dissimularselo; una diplomazia occulta, nemica del riposo dell'Europa, lavora senza posa per aumentare il numero delle difficoltà in Oriente; essa lavora a rendere impossibile la pacificazione nella penisola dei Balkani; essa lavora a provocare una rivoluzione in Rumenia.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il cav. Favaretto Procuratore del Re in Udine testé applicato alla Procura generale di Venezia (come già anunciammo) fu nominato Sostituto-Procuratore generale effettivo presso la Procura stessa. E se noi ci rallegravamo, giorni addietro con lui, per l'indizio d'una prossima promozione, ora, vienepiù ci rallegriamo, dacchè la promozione l'ha ottenuta. Sappiamo poi che l'altra sera il Presidente del nostro Tribunale, il Vicepresidente, i Giudici, i Sostituti-procuratori, i Pretori dei due mandamenti ed alcuni funzionari di Cancelleria si raccolsero a banchetto in una Sala dell'Albergo d'Italia per dare all'egregio cav. Favaretto una testimonianza di affetto e di vero ragamarico per la sua prossima partenza. Il Favaretto con le più gentili parole ringraziava i Colleghi ed i funzionari tutti di codesta dimostrazione, di cui terrà viva la memoria; e queste in risposta a un discorso diretto dall'avv. Domenico Braida Sostituto, a nome de' funzionari della Procura, e ad altro che, interpretando i sentimenti de' funzionari del Tribunale, soggiungeva il Consigliere-Giudice

Nodari Virginia, id. id.
Pez Traccanelli Santina, scuola elementare femminile, in Palmanova.
Martinuzzi G. Battista, scuola elementare maschile, in Sutrio.
Lorio Felicita ed Elisa, scuola elementare femminile, in Udine.

Dreossi Lucia scuola elementare femminile, in Palmanova.

Baldini Berti Felicita, scuola elementare femminile, in Pordenone.

Trevisan Osvaldo, scuola elementare maschile, in Udine.

Facchini Anna, scuola elementare femminile con custodia di bambini, in Udine.

Gatti-Zorzi Adriana, scuola elementare femminile, con convitto, in Pordenone.

Darif Antonia delle ex-dimesse id. id. in Udine.

Timperi Ferdinand delle ex-suore Francescane, id. id. id. in Gemona.

Zanulti Luigia, scuola elementare mista con custodia di bambini, in Cividale.

Hoffman Anna, id. id.

Strazzolini Virginia id. id.

Udine, 22 marzo 1876.

Il R. Provveditore agli studi

A. CIMA.

XXIV° elenco delle sottoscrizioni raccolte nella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte

precedenti : L. 156,288.30

Levis dott. Giuseppe medico in Milano 100.—

Luigi Janchi da Trieste pagate 10.—

Angelo Iseppi id. id. 10.—

Dott. L. Moschini da Reggio di Calabria pagate 10.—

Zoratti Angelo da Marburg pagate 10.—

Direttrice, Maestre ed alunne della scuola normale e preparatoria pag. 60.—

Totale L. 156,488.30

Società Operaia. Sottoscrizione fra Sociano scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico incendiato la notte del 19 febbraio 1876, il di cui importo complessivo di L. 1718.09 figura nel *Giornale di Udine* n. 62.

(Continuazione e fine)

Moro Giuseppe l. 2. Foschia Giovanni c. 50. Menuti Antonio l. 2. Cosmi Antonio l. 5. Martini Francesco l. 5. G. B. S. l. 1. Borghese Antonio l. 2. Merletta Francesco l. 2. Barella Giuseppe l. 2. Da Manin Sante l. 1. Brecama Giuseppe l. 1. Menis Giovanni l. 2. Merlino Valentino c. 75. Gusberti Rizzardo II offerta l. 1. Snoi Antonio l. 2. Crestante Alessio c. 90. Pizzoccheri Nicolò, l. 1. Scubili Francesco c. 15. Società dei Parrucchieri e Barbieri, affiliata alla Società Operaia l. 50.50. Fornara Gregorio l. 1. De Poli Gian-Antonio l. 5. Bardusco Marco II offerta l. 5. Spivach Domenico l. 1. Vendruscolo Pietro c. 30. Fontana Luigi l. 1. Rubic Domenico l. 1. Rumis Domenico c. 40. Sarti famiglia l. 3. Miss Giacomo l. 5. Bianchini Lorenzo l. 5. Cita Francesco c. 50. Tunissi Giovanni l. 5. Mondini Carlo ed Odorico fratelli l. 9. Comino Sante l. 1. Pittaro Giuseppe c. 50. Tunissi Giuseppe l. 5. Marcuzzi Luigi II offerta l. 3. Zavaglia Giovanni tipografo l. 3.09. Antonio Comino tipografo l. 1. Clonfora Domenico l. 1. Bertoni Lorenzo l. 1. Giovanni Cozzi l. 5. Bisutti Francesco l. 15. Milanesi Giuseppe l. 1. Ceschiutti Giuseppe c. 50. Cita Leonardo Oste l. 5. Verlini Giovanni l. 4. Somma sac. Pietro l. 10. Cozzi Luca c. 30. Linda Valentino l. 10. Michelutti Gio. Batt. l. 2. Freschi Pietro l. 5.

Per la Loggia Municipale. Nel *Levantino*, giornale scientifico, letterario ed artistico che si stampa a Costantinopoli, troviamo riportati i versi che il prof. Ferrari stampava sul *Giornale di Udine* in occasione dell'incendio del nostro Palazzo Municipale, ed ai versi soggiunta una nota, in cui il direttore del *Levantino*, l'avv. A. D. Grati si associa all'appello del Municipio nostro perché tutti concorrono alla ricostruzione del monumentale edificio. Invitiamo, egli scrive, la Colonia Italiana qui residente a dare una volta di più prova dei sentimenti patriottici che la distinsero in ogni incontro, costituendo in questa Piazza un Comitato per organizzare una pubblica sottoscrizione. Mettiamo le nostre colonne a piena, gratuita disposizione dell'onorevole Municipio e del Comitato in quanto volessero profittarne.

Ad incremento del fondo per il restauro del Palazzo della Loggia si diede ieri sera in Toimacco da quei bravi Filodrammatici una recita (la *Catena* di Scribe), ed i Filodrammatici concorsero anche essi alla serata, con eseguire l'introduzione e coro della *Norma*. Poi ballo sino alle ore tre dopo la mezzanotte. Ancora non sappiamo a quanto ammonti il prodotto ottenuto da questa recita; ma ci sentiamo in dovere di ringraziare l'ingegnere Andrea Linussio ed il dott. Paolo Seropoli promotori e direttori di questo trattenimento, in cui seppe associare l'amore dell'arte al sentimento gentile e patriottico.

A Dignano, in occasione della Festa Nazionale del Re, si fece la distribuzione dei premi agli alunni dalle scuole maschili e femminili, ai quali quel signor Sindaco tenne un appropriato discorso.

Ad Amaro, nel giorno stesso, venne cantato nella Chiesa il *Tedeum* e l'*Oremus pro*

Rego. A spese del sacerdote Sebastiano Bacino, maestro comunale, e del signor Rossi Filippo segretario venne poi dispensato del pane a tutta la scolareca.

Il Giuri drammatico. La stagionaccia che corre e che portò le delizie del clima boreale fino a Genova, a Firenze, a Roma e più in là, ha fatto sì, che giungessero ad Udine dai membri del Giuri drammatico sparsi in tutta Italia più lettere e telegrammi, che non persone vive. Anche la politica ne portò via parecchi, che avevano promesso di venire. Ad ogni modo quelli che vennero ebbero cordiali accoglienze.

La seduta d'inaugurazione si tenne ieri a mezzogiorno al Teatro Minerva, dove, malgrado il pessimo tempo, era accolto un bel numero di persone.

Siccome le cose dette e lette in tale occasione saranno stampate negli atti del Giuri, così la strettezza del tempo e dello spazio ci fa obbligo di accontentarci di un breve cenno per i non intervenuti.

Nell'ordine già prestabilito l'onorevole nostro Sindaco, al quale Paolo Ferrari, presidente onorario del Giuri, aveva delegato l'ufficio di rappresentarlo, aperse con accconcie parole il Congresso, dando il benvenuto agli ospiti nostri e leggendo la lettera del Ferrari diretta alla Presidenza del Teatro Sociale; lettera in cui l'illustre autore ricorda con parole cortesi, Udine nostra, che accolse al principio del secolo i suoi genitori, essendo suo padre capitano del genio.

Il prof. Soldatini, segretario generale ed addetto alla persona del Morelli, diede in appresso lettura dei nomi dei membri del Giuri presenti e di coloro che per lettera, o per telegramma, od altriamenti avevano delegato altri a rappresentarli; e furono molti.

Quindi il cav. Alamanno Morelli fece il suo discorso inaugurale del Giuri, nel quale parlò con molta gentilezza del nostro Friuli e de' suoi ingegni distinti e fece conoscere i suoi intendimenti nel costituire, assieme alla signora Tessero, la sua Compagnia e nell'aprire in essa dei concorsi per i giovani autori ed anche una scuola per i giovani attori; facendo poi anche conoscere come la sua idea, modificata ed allargata per via, era stata formulata dietro i consigli delle diverse sezioni dei Giuri da lui ideate e col concorso della Sezione udinese. Il Morelli parlò da quel maestro ch'egli è.

Il presidente della Sezione udinese Valussi, ricordò Gustavo Modena, come uno che tanto contribuì a rialzare il teatro drammatico italiano e si servì prima di quel potente suo avverbio: *Finalmente!* ch'ei pronunciava al sollevarsi della città di Gand, per mostrare le nuove condizioni fatte al Teatro nazionale dalla libertà, indi di un suo consiglio ad una giovane attrice per rilevare il principio, che la verità e la naturalezza in tutto riferiscono l'arte drammatica e le daranno nuova vita.

Poscia due artisti della Compagnia, il Mariotti ed il Salsilli, l'uno in prosa e l'altro in verso trattarono, com'essi dissero, in diversa maniera il tema della giornata. Fece l'uno risaltare con bel garbo quello scetticismo che s'impadronì ora di molti giovani, che non appresero a perseverare nei forti propositi, l'altro graziosamente in versi martelliani die' rilievo alla vita novella dell'Italia, mettendo di fronte a quel Congresso trentino in cui si scommunicalavano gli artisti del teatro, i tanti odierni Congressi, tra cui quelli che sono destinati a giovare all'arte drammatica ed a renderle onore. Essi mostrano così, come la Compagnia Morelli, tra i suoi attori accoglie giovani di distinta cultura, e quindi ottimi interpreti delle opere drammatiche.

Tutti dissero parole gentili alla città nostra, per la quale rispose ringraziando il prof. Bonini.

Dopo una lettura fatta di un altro scritto inviato dal sig. De Dominicis, lesse il prof. Soldatini la sua relazione sulla origine, storia, composizione, intendimenti, adesioni del Giuri drammatico, al quale succederà in Firenze un Congresso drammatico per trattare di molte questioni dell'arte.

Essendo stata distribuita la proposta di Statuto della nuova Istituzione, si annunziò che la discussione di questa si farebbe oggi, a cominciare dalle 9 a. m.

Auguriamoci, che da questo concorso dei più nobili ingegni e di tutta la classe colta della società e dall'ottimo volere degli artisti drammatici ne vengano più splendide sorti all'Arte drammatica, che non è soltanto un pubblico divertimento, ma anche un valido strumento della cultura nazionale e perfino mezzo di espansione della lingua e civiltà italiana al di fuori.

Teatro Sociale. Questa settimana ha cominciato colla replica del *Trionfo d'amore*, che fu gustato ancora più della prima volta, e che fece desiderare a molti provinciali di riudirlo; ciòché sarà lunedì prossimo. Ci dicono che in quel giorno sarà data pure una commedia oplita in due atti, il *Celestino*, che sarà di certo altra cosa che quella scipaggine di *Adamo ed Eva* a Montecatini. Nelle burlette si sopporta ognicosa, purchè si possa dire quello che disse l'ab. Listz della canzone di abbonamento del *Fanfulla*, che era una gracieuse sottise.

La *Calunnia* di Scribe è uno dei più scelti lavori di quell'autore, che fece le spese di tutti i teatri d'Europa per un'intera generazione; ed uno di quelli che meritano di tornare qual-

che volta sulla scena anche per i confronti. Va molto bene, che le Compagnie drammatiche sieno fornite di lavori nuovi, di quelli che esco dalla società presente e soprattutto nostra; ma ci sono, nostre o d'altri, delle produzioni vecchio sempre nuove e talora nuovissime per i giovani.

La *Calunnia* di Scribe è di queste; e fu bene rappresentata no' suoi particolari, anche se il Biagi non poteva essere sotto alle spoglie del ministro quello che era Gustavo Modena, che dava un particolare rilievo a tutto ciò che poteva impersonare la calunnia, di cui nessuno più un uomo di Stato vuole essere fatto segno. Questo maggiore rilievo dato a quel carattere, a così dire politico, avrebbe forse fatto meglio risaltare la corrispondenza di condizioni a quelle della Francia, quando scriveva lo Scribe, con quelle dell'Italia d'oggi; corrispondenza che sfuggiva, sembra, ad una parte del pubblico, od almeno non venne colta in tutto, come lo sarebbe stata, se più vivamente scolpito fosse stato quel carattere.

Questa rappresentazione procedette nel resto benissimo nel suo insieme. Noi possiamo dire ora, che nelle nostre Compagnie, e particolarmente in questa del Morelli appena costituita, per quante persone si trovino in scena e per quanto l'azione sia intralcata di episodi, tutto procede a dovere e senza stonature, sicché non s'ha ora più da invidiare quello spirito d'insieme, che un tempo ammirammo nei Francesi, senza poter ottenere dai nostri. In questo e nella ricchezza e decoro ed appropriatezza delle vesti e nella messa in scena abbiamo di certo guadagnato molto.

Non accade dire di quel bravo maledicente che fu il Morelli, né della Casalini, donna sempre mirabilmente leggera e simpatica, ecc.; ma ci piace notare che in questa ed in altre produzioni gli attori giovani, come la Grittì ed il Mariotti, mostraron di essere degni di venire dal pubblico incoraggiati.

La *Dame delle Camelie* fu scelta per sua beneficiata dal Biagi, che fece molto bene la parte di Armando, massimamente nel quart'atto, come la Tessero scostumata ed amante visse moralmente male ma artisticamente bene e morì ottimamente.

Dumas il giovane con questo suo lavoro aprì la serie, non ancora terminata, delle cortigiane portate sulla scena, riportandosi ai tempi de' Greci, che sulla scena non portavano quasi altre donne, temendo di aprire dinanzi al pubblico il santuario domestico. La sua *Dame aux Camelias* è ancora la migliore di tutte quelle che vennero dopo. Se questo sia un buon genere, è un altro discorso. Almeno noi vorremmo che rimanesse sempre come qualcosa di esotico in Italia. Pur troppo sono queste dame che oggi fanno la moda tanto dei vestiti, come dei costumi in Francia; e dalla Francia questa moda si comunica a tutte le grandi città, dove si crede degno di fare le scimmie a Parigi, che avrebbe ben altre cose da insegnarci.

Dopo ciò anche il Teatro corregge sé stesso; e lo si vede anche in questo, che le imitazioni della *Dame aux Camelias* non furono, in generale, molto fortunate; sicché, dopo un saggio artisticamente eccellente, non se ne volle sapere più. Del resto la Gauthier aspirava anch'essa alla *riabilitazione* mediante l'amore, alla virtù, come la *Perla delle mazzerie* del Dall'Ongaro. Un atto di virtù essa lo fece ed una *riabilitazione morale* la ottenne; ma fu tardi per la sociale ed essa morì tisica, come tante disgraziata sue simili. E se non moriva? Sarebbe stato peggio ancora.

Insersera si rappresentò la *Mission di donna* del Torelli. In questa commedia del Torelli c'è un'idea, buona di certo, ed è: che una donna col suo affetto deve ispirare ad alte cose il giovane cui ama, non fare di lui un uomo volgare e da nulla. E ciò anche a costo del sacrificio di sé medesima.

Se questa idea uscisse spontaneamente dal fatto e se questo uscisse pure naturalmente dalla vita comune, la commedia del Torelli avrebbe potuto riuscire molto meglio di quello che diventò. Ma l'autore, dopo averi posto dinanzi questa *tesi*, ha dovuto cercarsi laboriosamente il fatto in cui incarnarla, svolgerlo per via d'artificii non tutti bene trovati e con personaggi in parte molto più insulsi di quelli che si possa supporre lo sieno in certe condizioni sociali elevate. Questa commedia insomma non è pari alla fama del Torelli, troppo inalzata dapprima, troppo depressa dappoi. La scioltezza e briosity del dialogo da lui dimostrate fin dalle prime ne' suoi lavori piacciono assai, e gli valsero meritate corone. Poscia si pretese molto più da lui e si fu con esso eccessivamente rigorosi. Ma il Torelli può prendere di certo la sua rivincita con nuovi lavori più pensati e meno dimostrativi. Uno che, come lui, sa far parlare i suoi personaggi meglio di tanti altri e che, se non forma dei caratteri veri, coglie però certi tipi non infrequenti della parte più superficiale della società moderna, purchè ci pensi a produrre poche cose più elette, potrà riaversi da quella specie di sfavore in cui cadda presso al pubblico, che lo aveva molto esaltato dapprima. Di certo i personaggi di questa commedia, lasciando lì la donna, e quel Valerio che è il perno dell'azione, che pure per qualche loro qualità caratteristica si distinguono, s'incontrano sovente nella società tali e quali egli ce li pre-

sentò. Ma sono tanto dappoco, che nessuno di essi interessa nemmeno per i suoi difetti. Sulla scena si dipinge al la società qual è; ma l'autore ha sempre da scegliere i suoi tipi, se non vuol cadere in una scena volgarità. In quest'ultimo caso, direbbero a Napoli, chi se ne vorrebbe incaricare? Insomma da un Torelli si poteva pretendere di più e di meglio, per cui ho voluto dirlo francamente, trattandosi d'un uomo del suo valore. Gli artisti hanno fatto bene, senza che nessuno avesse molto campo di distinguersi. La Tessero però ed il Mariotti singularmente ebbero più volte gli applausi del pubblico.

Pictor.

Il Sindaco di Porpetto ci prega d'invierne la seguente rettifica:

L'avviso di concorso 20 corr. nel num. 69 e 70 del *Giornale* alla prima linea deve così modificarsi:

In seguito a spontanea rinuncia del Medico dott. Gioachino Degani ed in esito alla delibera Consigliare ecc. ecc.

Fulmine. Ci scrivono da Cividale 21: Sabato, tutto il mattino dominò lo sirocco con pioggia intermitte. Dopo le tre pomeridiane s'alzò un vento piuttosto freddo, e quindi cominciò a cadere una minutissima grandine con accompagnamento di tuoni e di lampi. La grandine si tramutò in neve continuando i tuoni ed i lampi, quando verso le 5 pomeridiane ad un vivissimo lampo successe immediatamente un fortissimo e prolungato tuono, che fece tremare tutte le case. Il fulmine erasi scaricato sul campanile del vicino villaggio di Rubignacco.

La parte superiore del campanile venne divisa in due; quella di ponente, compresa una campana, benché fortemente danneggiata rimase in piedi, mentre quella di levante fu rovesciata sul coperto della Chiesa. Due campate del coperto stesso furono totalmente demolite.

Il fulmine, dopo aver girato per la Chiesa, ne uscì dalla apposta parte per una piccola fenditura, attraversò il Cimitero smuovendone il terreno, e fatto un largo buco nel muro di cinta del Cimitero si perdetto nel circostante fosso.

La forza del fulmine fu tale da trasportare a notevole distanza grosse pietre. Il danno del fabbricato e degli oggetti esistenti nella Chiesa è superiore alle lire 7000. Fortuna volle che la Chiesa fosse chiusa, e quindi non si hanno a lamentare vittime.

Rissa. Per questioni di privato interesse, il giorno 17 corrente certi Cencigh Giuseppe e Cencigh Antonio vennero alle mani con certo Specogna Antonio, tutti della frazione di Montefosca, Comune di Tarcento. Nella rissa quest'ultimo riportò una leggera ferita alla testa infertagli con una rocca e qualche contusione pura alla testa, per effetto di diversi sassi lanciati.

Furto. La notte del 17 al 18 andante, mediante scassinatura della ferrata d'una finestra del focolaio di certo Montina Pietro di Ronchis (Faedis) ladro o ladri, tuttora sconosciuti, si sono introdotti e derubarono una caldaia di rame, 5 polli

misero a tumultuare e a commettere gravissimi disordini alla Stazione, pretendendo di avere i biglietti e di partire coi loro compagni.

Essendo intervenuta la truppa, il disordine fu presto sedato, senza che si avessero a lamentare feriti. La truppa e i carabinieri si diedero poi ad inseguire ed arrestare i fuggitivi, i quali a Mestre avevano già cominciato a rompere i fanali e minacciavano dirigarsi alla polveriera del forte di Marghera per commettere nuovi disordini.

Per dare un'idea del danno che avrebbe potuto derivare se l'incendio (appiccato alla Stazione dai tumultuanti) avesse preso piede, basti il dire che in Stazione trovavasi fermo un carro di polvere pirica.

Gli arrestati sono 180.

A questi tumulti non prese alcuna parte il convoglio di 300 operai friulani che passò in quel frattempo per Mestre, diretto a Genova, per l'Algeria.

Il disordine fu prodotto tutto da Veneziani.

Un bello spirito ha fatto sul Centro della Camera il seguente motto: Il Centro è Non c'entro. (Perseveranza.)

Anche in Sardegna ci dicono che in questi giorni è caduta gran quantità di neve.

Grave incendio. Ci scrivono da Biella che il grandioso lanificio Rossazza, Agostinetti e Ferrua sito sulle fini di Biella con Tollegno fu il 20 corr. interamente distrutto da un incendio.

Cotal stabilimento, uno fra gli ultimi impiantati nel Biellese, era il primo per il migliore sistema di fabbricazione perfezionata, ed il danno che ne risulta viene giudicato di circa 1.200.000 di cui si trova cautelato per circa un milione presso la Riunione Adriatica, che ne ha rassicurato una buona parte. Un migliaio e più di operai sono senza lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci ha data notizia del movimento prefettoriale in Francia, tanto atteso e che parve dominare per qualche giorno la situazione. I giornali francesi che abbiamo sott'occhio dicono di vedere con impazienza il mutismo del foglio ufficiale, il quale peraltro, come sappiamo, ruppe ieri il silenzio in cui si era rinchiuso. Tredici Prefetti sono stati rimpiazzati, e posti in ritiro o in disponibilità. Altri sette ex Prefetti furono invece richiamati in servizio. Siccome questi Decreti sono stati fatti per dare una soddisfazione al partito repubblicano, è facile indovinare di qual colore fossero i tredici Prefetti che sono messi in ritiro o in disponibilità, a qual partito appartengano quelli invece che sono chiamati a sostituirli. Tuttavia un dispaccio oggi ci dice che i giornali radicali, poco soddisfatti del recente movimento prefettoriale, chiedono ulteriori misure in proposito.

Se dobbiamo credere alle ultime informazioni, gli insorti dell'Ezegovina sembrerebbero quasi disposti a venir a patti col Turco. La officiosa *Corrispondenza politica* di Vienna dice infatti che quegli insorti non hanno respinto la nuova proposta di Muktar pascià di un armistizio, allo scopo di intavolare trattative che riescano alla loro sottomissione. La *Corrispondenza* aggiunge che queste disposizioni più miti si debbono all'attitudine dell'Austria e a quella del Montenegro, che non incoraggiano più l'insurrezione. In Serbia peraltro si crede poco a questo nuovo atteggiamento del Montenegro. Ivi si apprestano sempre nuovi armamenti, e la stampa consiglia a mettersi d'intelligenza, prima col Montenegro, poi colla Rumenia, colla Grecia; di mandare agenti in Bulgaria e in Armenia, ecc. ecc. Solo il Vidordan opina che si abbia a «differire» la guerra, perché le circostanze non si presentano ancora abbastanza favorevoli.

Se il gabinetto spagnuolo ha potuto sperare di rendersi propizio il Vaticano con delle mezze misure e con quell'articolo dello statuto, il quale mentre proclama la libertà religiosa assicura la protezione dello Stato alla religione cattolica, a quest'ora deve essersi disingannato. Piatti oggi si annuncia un Breve del Papa contro la tolleranza proclamata in Spagna e dichiara che questa tolleranza viola i diritti della Chiesa e annulla il Concordato. Il gabinetto di Don Alfonso avrebbe dovuto saperlo anche prima.

La Regina Vittoria sta per partire per il continente. Lo scopo principale del suo viaggio a Baden è di rivedere la tomba della sua cognata, la principessa di Hohenlohe-Langenburg, alla quale fece erigere uno splendido monumento. E a Coburgo e forse anche a Baden che la regina s'incontrerà colle sue figlie la principessa imperiale di Germania e la principessa Alice di Hesse e loro famiglie. Si dice che anche l'imperatrice Augusta andrà a render visita a Coburgo alla Regina d'Inghilterra a cui è congiunta per vincoli di stretta amicizia.

La crisi. Avendo il vice-ammiraglio Brocchetti ritirata la sua accettazione del portafoglio della marina, si cerca un nuovo titolare per questo Ministero. Pare che abbia ad essere il comm. Brin.

Quasi tutte le informazioni si accordano su questa lista: Depretis finanze e presidenza, segretario Seismi Doda; interni Nicotera, segretario Ghinosi; grazia e giustizia Mancini, segretario La Francesca; affari esteri Melegari,

segretario Cesard; Agricoltura e Commercio Maiorana, segretario La Cava; Lavori pubblici Zanardelli, segretario Manotti; Guerra Mezzacapo, segretario Corte; Istruzione pubblica Copino, segretario Umana.

La combinazione è di pura sinistra con prevalenza dei meridionali.

Si crede che il nuovo gabinetto sarà annunciato sabato. Il centro è malcontento di questa combinazione ministeriale. Depretis però aveva fatto anche il 22, nuovi tentativi presso il Centro, invitando Marazio e Manfrin, ma rifiutarono entrambi.

Dopo la sessione prevedesi lo scioglimento della Camera. Su ciò la *Ragione* dice di poter affermare «che della necessità di questa misura (lo scioglimento della Camera) i capi della sinistra, designati alla formazione del gabinetto, non hanno fatto neppur questione sin dal primo istante. Lo scioglimento della Camera è stabilito e deciso in massima; salvo soltanto la questione di tempo. Secondo i dati più probabili la sessione presente sarebbe accorciata e la Camera nuova si convocherà in novembre».

— Si conferma che Biancheri si dimetterà dalla presidenza della Camera, ma la sinistra vorrà rieseggerlo.

— I giornali di sinistra sostengono la necessità di riforme radicali nelle amministrazioni pubbliche, ma non dicono su quali basi.

— Il *Corriere della sera* ha da Roma che da tutti i Gabinetti d'Europa sono giunte all'onore Visconti-Venosta delle cordialissime manifestazioni di simpatia.

— Affermarsi che la Corte dei Conti abbia respinto, perché irregolari, i decreti delle ultime nomine fatte dal ministro dell'interno. (*Secolo*)

— L'*Opinione* dice che l'on. Nicotera s'è recato a Firenze non per offrire al Peruzzi il portafoglio degli esteri, ma solo per compiere verso di lui un atto di cortesia.

— L'on. generale Ricotti, prima di lasciare il Ministero, ha indirizzato ai capi di servizio una lettera, per ringraziarli dell'efficace concorso che hanno prestato al Ministero della guerra durante il tempo che egli ebbe a reggerlo.

— Informazioni nostre, scrive la *Ragione*, le quali concordano con quelle del *Bersagliere*, ci pongono in grado di assicurare che il nuovo ministero, delle trattative corse circa le ferrovie dell'Alta Italia rispetterà integralmente quelle sole che si riferiscono alla separazione della *Sudbahn*, la quale, come si sa, trae origine dal trattato di pace del 1866. Non è impossibile che la convenzione per il riscatto e per l'esercizio di tutte le ferrovie possano essere portate innanzi alla Camera; ma è certo che il ministero non le sosterrà tali quali erano state indicate dalla amministrazione Minghetti.

— Scrivono da Roma alla *Ragione* che si sarebbe pensato anche al conte Pianciani quale prefetto di Milano in surrogazione del co. Torre, la cui collocazione in aspettativa deve ritenersi ormai come cosa stabilita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Montevideo 21. Un manifesto di Latorre annuncia le riforme destinate a far risorgere il paese ed assicurare l'ordine; raccomanda la modernizzazione; dice che il Governo ripristinerà il regime delle leggi costituzionali per le prossime elezioni; ridurrà le spese e controllerà le entrate per equilibrare il bilancio. Il Ministero è così composto: Andrea Vasquez, finanze, Velazco, esteri, Montero, interno, Vasquez, guerra. La popolazione accolse favorevolmente il Ministero e il programma.

Berlino 23. In occasione dell'anniversario dell'Imperatore furono fatte molte nomine nell'esercito. Bismarck fu nominato generale di cavalleria.

Madrid 23. Un Breve del Papa protesta contro l'art. 11 del progetto di Costituzione che dà alla tolleranza religiosa la forma di un diritto pubblico. Il Breve dice: Furono violati i diritti della religione cattolica ed annullato il Concordato.

Costantinopoli 22. La Porta fu informato ufficialmente che il Principe del Montenegro incaricò il presidente del Senato ed i senatori Boscovich e Urbissa di recarsi a Grahovo per trasmettere i suoi ordini allo scopo di mantenere la neutralità riguardo all'Ezegovina.

Berlino 22. La *Provinzial Correspondenz* conferma la notizia che nella prima settimana di aprile l'Imperatore farà una visita alla Regina d'Inghilterra a Baden-Baden.

Ultime.

Vienna 23. Labord-Wronski, ispettore della Società d'assicurazione *Patria*, si è avvelenato oggi in un albergo.

Praga 23. Il *Narodni Listy* eccita i deputati vecchi-czechi a comparire in dieta alla prossima occasione in cui sarà discussa la riforma elettorale. Il *Pokrok* dal canto suo dichiara che i vecchi-czechi comparirebbero se il regolamento elettorale fosse radicalmente modificato: ma che la relativa proposta è insufficiente. La *Politik* conferma che i deputati vecchi-czechi ebbero già l'invito di prender parte alla sessione.

Parigi 23. I giornali radicali, poco soddisfatti del recente movimento prefettoriale, chiedono ulteriori cambiamenti.

Roma 23. Il nuovo gabinetto ritieni formato secondo la seguente lista:

Depretis, presidenza del consiglio e finanze, Melegari esteri, Nicotera interno, Mancini grazia e giustizia, Caviglio istruzione pubblica, Zanardelli lavori pubblici, Maiorana agricoltura e commercio, Mezzacapo guerra, Brin marina.

Roma 23. Il gabinetto è definitivamente costituito secondo la lista telegrafata.

Il ministro degli esteri, senatore Melegari, arriverà qui domani.

Il parlamento sarà convocato lunedì per la comunicazione ufficiale del nuovo ministero.

Versailles 23. Il ministero dell'istruzione presenterà un progetto che restituiscere allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari.

Calcutta 22. Il vapore *Torino* del Lloyd italiano è partito pel Mediterraneo.

Linz 23. Ljubibratich avendo dato la sua parola d'onore di non allontanarsi dal distretto di Linz fu messo a piede libero. La signorina Merous parte per l'Olanda.

Nuova York 22. La convenzione repubblicana di New-York nominò il senatore Conkling a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti, ed approvò la mozione a favore della circolazione metallica. La convenzione democratica della Pensilvania approvò le mozioni d'ammnistia completa agli ex-confederati, il pagamento leale dei debiti del paese, e l'abrogazione della legge detta *Resumption act*.

Madrid 23. Credesi che un breve del papa all'arcivescovo di Toledo abbia dato luogo all'invio d'un energico dispaccio all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri -116.01 sul livello del mare m. m.	748.9	748.8	746.2
Umidità relativa	89	92	60
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	5.5	6.8	2.1
Vento (direzione	N.E.	E.N.E.	E.N.E.
Velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	5.4	5.4	5.7
Temperatura (massima	6.5		
Temperatura (minima	2.5		
Temperatura minima all'aperto	1.7		

Notizie di Roma.

PARIGI, 22 marzo

3.00 Francese	66.82 Ferrovie Romane	63
5.00 Francese	105.07 Obblig. ferr. Romane	225
Banca di Francia	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	71.40 Londra vista	25.25
Azioni ferr. lomb.	231 Cambio Italia	8.18
Obblig. tabacchi	Cons. Ingl.	94.38
Obblig. ferr. V. E.	224	—

BERLINO 22 marzo

Austriache	494.50 Azioni	292
Lombarde	182.50 Italiano	71.25

LONDRA 22 marzo

Inglese	94.12 a	Casali Cavour	—
Italiano	70.34 a	Obblig.	—
Spagnolo	17.18 a	Merid.	—
Turco	17.14 a	Hambro	—

VENEZIA, 23 marzo

a —	— per fine corr.	77.30 a —
Prestito nazionale completo	da 1. — a 1.	— a 1.
Prestito nazionale stali	—	—
Azioni della Banca Veneta	—	—
Azione della Banca di Credito Vau.	—	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—	—
Da 20 franchi d'oro	21.75	—
Per fine corrente	—	—
Fior. aust. d'argento	2.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 27

Accettazione di eredità

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal defunto Valentino q. Domenico Vidoni detto Battistin di Sammardenchia, ivi deceduto nell'otto ottobre 1873, venne accettata dalla rappresentante i minori Domenico, Catterina ed Anastasia fu detto Valentino Vidoni detto Battistin, Teresa fu Domenico Vidoni detto Colavin, vedova del medesimo, per loro conto ed interesse, nonché per conto suo proprio, in via beneficiaria, e sulla base del Testamento 4 ottobre 1873 depositato in atti di questo notaio signor Alfonso dottor Morgante, nelle proporzioni determinate dal Testamento medesimo, come risulta dal Verbale 27 febbraio scorso.

Dalla Cancelleria Mandamentale di Tarcento il 21 marzo 1876.

Il Cancelliere
L. TROJANO

R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone.

Sunto di citazione

Sulla richiesta della sig. Angelina Mattiuzzi-Loker di Pordenone, rappresentata dall'avv. Enea Ellero, io sottoscritto uscire addetto a questo R. Tribunale, ho notificato nelle forme dell'art. 141 cod. proced. civ. al nobile Ferdinando-Francesco-Carlo-Andrea Loker di Lindenhein assente, dimorante a Przemisł nella Galizia austriaca, citazione per comparire avanti questo R. Tribunale all'udienza del giorno 28 aprile 1876 ore 10 ant., perché l'istante possa ottenere giudizio che dichiari la personale separazione tra essi coniugi, e la pronunzi come prodotta da colpa del marito, ammettendo in via subordinata la prova per testi sulle circostanze che giustificano la fatta domanda.

Pordenone, 7 marzo 1876.

Marco lungo Luciano uscire

2 pubb.
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZZIONE
DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che avanti questo Tribunale civile correzzionale di Udine ed all'udienza civile del giorno 28 aprile 1876 ore 10 antimeridiane della Prima Sezione stabilita con ordinanza 10 marzo andante

ad istanza

dell'avv. dott. Carlo Podrecca di Cividale, elettrivamente domiciliato in Udine nell'ufficio uscieri di questo Tribunale, quale cessionario degli espropriati creditori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro pure di Cividale

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisetigh residente in Uscivizza debitore espropriato.

In seguito al preccetto 21 gennaio 1873, trascritto in quest'ufficio Ipoteche il 31 mese stesso al n. 408 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del detto preccetto il 22 novembre successivo al n. 11672, reg. gen. d'ord. avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerto delle realtà stabili sottodescritte in ventidue distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dai creditori esproprianti, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione delle realtà da vendersi site nel comune censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. 970 di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96, fra i confini a levante col n. 976, a mezzodi col num. 969, a ponente coi

n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.00, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.66.

Lotto II.

Prato al n. 1501 di cens. pertiche 3.65, pari ad are 36.50 rendita l. 2.03; confina a levante col n. 1502, a mezzodi strada comunale, a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta lire 43.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 73.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 1506 e 1524 di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56, fra i confini a levante i n. 1507, 1509 e 1533, a mezzodi il n. 1518 strada comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60, e tributo diretto verso lo Stato cent. 16.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato ai n. 1567, 1568, 1569, 1570, 1573, 1576, 1590 e 1591 fra i confini a levante circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodi i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada comunale. — 1586 fra i confini a levante e mezzodi circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; — 1588 fra i confini a levante n. 1578, mezzodi n. 1587, ponente strada; — 1597 1601, fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1598, ponente rigagnolo; — 1599, fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1600, ponente rigagnolo; — 1604, 1607, 1606, 1639, fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — 1613, 1614, fra i confini a levante n. 1615, mezzodi n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6.14 pari ad are 61.40, rendita lire 17.51. Prezzo d'offerta l. 291, e tributo diretto verso lo Stato l. 4.85.

Lotto V.

Prato al n. 1661 di pert. censuale 7.43 pari ad are 74.30 rend. lire 5.35 fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodi i n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000 e 1664. Prezzo d'offerta lire 89.40 e tributo diretto verso lo Stato di lire 1.49.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. al num. 5009, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodi n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721, e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.02.

Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato al n. 1497, fra i confini a levante n. 1497, mezzodi n. 1471, ponente n. 1470;

— 1479, fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodi n. 1477 e 1478; — 1729, 1730,

1731, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18.18, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

n. 1750, ponente n. 1752; — 1753 fra i confini mezzodi, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ad are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60, e tributo diretto verso lo Stato c. 66.

Lotto X.

Prato al n. 2030 di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62, fra i confini a mezzodi n. 2025, 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 80.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 2459, 2460, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4.24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 16.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. 2489, 2490, fra i confini a mezzodi n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada n. 2493, n. 2602 fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione num. 2601; — 2742, fra i confini a mezzodi il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — 2748, fra i confini a mezzodi il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.07.

Lotto XIII.

Prato ai n. 2855, 2856, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.4.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga al num. 1472 fra i confini a levante n. 1497, mezzodi n. 1471, ponente n. 1470; — 1479, fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodi n. 1477 e 1478; — 1729, 1730, 1731, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18.18, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. 1748, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodi n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20, r. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.26.

Lotto XVI.

Prato al n. 1750 fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. 4120, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero; a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.30.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. 4121 fra i confini a mezzodi n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 1.39.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 3.57.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. 4123 fra i confini a levante e mezzodi fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.38.

Lotto XX.

Prato in monte al n. 4096, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodi n. 4092, 4095, ponente n. 4097, di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.71.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. 4100 fra i confini a levante n. 4099, a mezzodi n. 4089 e settentrione n. 4101,

di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.09.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. 4102, fra i confini a levante e mezzodi il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 82.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pel XI lotto, di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di lire 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162.60 pel XX lotto, di l. 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante dovrà aver depositato in danaro od in rendita sul deposito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'intesa del 5 per cento.

VI. Le spese di subasta dalla Cittazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto, avranno effetto le relative prescrizioni di legge.

Il deposito per le spese, di cui alla condizione III si determina in via approssimativa in l. 500 per tutti i lotti in complesso, ed in proporzione per ogni singolo.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne al signor aggiunto Osterman, surrogato il giudice di questo Tribunale sig: Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 12 marzo 1876.

Il Cancelliere